



COLLECTOR'S LOUNGE
PRIVATE ART CLUB

CL ART TRIP
VERONA

11 – 13 ottobre

Venerdì 11 ottobre

19:30 | Cerimonia di attribuzione **Premio Casarini** con cocktail riservato,
Hotel Due Torri

20:30 | Cena presso **Loggia Bistrò**

Sabato 12 ottobre

10:00 | Visita **Collezione De Iorio**

12:00 | **Art Verona** con 2 visite guidate

14:00 | Pranzo all'interno di Art Verona con spazio riservato

16:45 | Attribuzione del **Marval Collection Award**

18:00 | Visita guidata di **Palazzo Maffei Casa Museo**

20:30 | Cena offerta presso **Gallerie Mercatali**

Benvenuti al Collector's Lounge Art Trip Verona: un viaggio imperdibile per scoprire la scena artistica veronese e la relativa fiera, un punto di riferimento per l'andamento dell'arte contemporanea locale ed italiana.

Abbiamo attentamente definito e curato questo programma per offrirvi un'esperienza ricca e variegata.

Iniziamo il nostro programma con l'attribuzione del **Premio Casarini Hotel Due Torri** dedicato a tutti gli artisti figurativi italiani e stranieri under 40 che utilizzino la pittura come medium di espressione artistica. Il premio nasce con la volontà di omaggiare l'intervento del pittore veronese Pino Casarini (1897-1972) all'interno dello storico Hotel Due Torri di Verona.

Gli spazi affrescati da Casarini quali "Arena Casarini" con un programma decorativo afferente al mondo circense e il "Torneo dei Cavalieri di Brandeburgo" sono stati commissionati nel 1959 dall'allora proprietario Enrico Wallner, intenzionato a trasformare il palazzo in un hotel di lusso, riportandolo ai fasti dei secoli precedenti.

Pino Casarini, è un artista. Veronese che partecipò molte volte alle Biennali di Venezia ed ebbe in vita numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio per la pittura dell'Accademia d'Italia.

Casarini, che all'epoca era già piuttosto celebre, era un artista eclettico: nel dopoguerra si distinse come pittore, frescante, vetratista e scultore per chiese ed edifici pubblici.

Fu lui autore di numerose scenografie delle stagioni liriche dell'Arena, culla della musica lirica italiana e internazionale.



Dettaglio dell'Arena Casarini di Pino Casarini, Hotel Due Torri

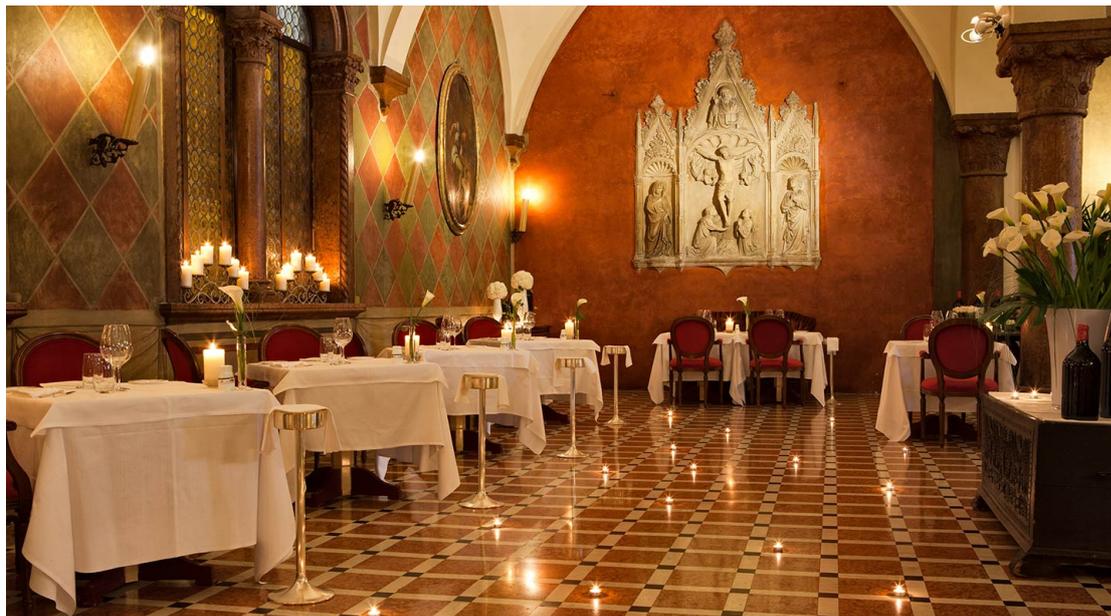
L'Hotel Due Torri è uno storico palazzo veronese, le cui origini risalgono al 1300. Proprietà della famiglia Bordieri fino al 1730, non sarà adibito a "locanda" fino al 1674. Le sue stanze ospitarono grandi personalità dell'epoca, da Mozart a Goethe e la locanda divenne con il tempo sempre più lussuosa fino ad ottenere il titolo di Grand Hotel Imperiale.

Nel XIX secolo il palazzo fu teatro di importanti eventi storici, come l'incoronazione di re Luigi XVII di Francia e la firma del Trattato di Villafranca tra Napoleone III, Vittorio Emanuele II, l'Arciduca Ranieri e il maresciallo Radetzky.

Chiuso alla fine del 1800, venne riacquistato e riaperto dalla famiglia Wallner nel 1958 che lo restaurò, affidando l'incarico all'ingegnere Alessandro Polo e il pittore Pino Casarini, entrambi veronesi. L'arredamento fu curato dallo stesso Wallner in stile Biedermeier con porcellane pregiate.

Ritornato allo splendore di un tempo ha accolto personalità italiane e internazionali dal mondo del cinema, della lirica fino alla politica.

Nel 2010 il Gruppo Duetorrihotels ha acquisito la prestigiosa struttura, inaugurando una stagione di rinnovamenti che vi permetterà nel vostro soggiorno di fare un viaggio tra gli stili più rappresentativi della fine dell'Ottocento.



Interno del ristorante Hotel Due Torri



COLLECTOR'S LOUNGE
PRIVATE ART CLUB

Il giorno successivo avremo l'occasione di visitare la **collezione De Iorio**, nella terza sede veronese inaugurata nel 2021. Gli spazi espositivi ricavati da una ex segheria sono collegati al centro diagnostico Tecnomed, di proprietà della famiglia De Iorio. La collezione de Iorio nasce da **Mauro De Iorio**, radiologo e presidente di Tecnomed. La sua passione per l'arte contemporanea nasce solo nel nuovo millennio quando nel 2002 acquista la sua prima opera *Orfeo* (1976) di Giulio Paolini. Da lì, molte altre opere hanno seguito.

Interessato alla capacità emozionale di un'opera o alla sua dimensione simbolica, si cura poco della critica. Complice la sua professione che lo porta ad avere una comprensione unica del corpo umano, preferisce la scultura ma ha acquisito diverse opere figurative come le tele monocromatiche di Ettore Spalletti.

Nella collezione sono rintracciabili dei percorsi tematici come "il processo di individuazione del sé" con opere che rappresentano il corpo e alcune sue parti anatomiche più simboliche (volto, mani, piedi, lingua) visibili in David Altmejd, Michael Dean, Alessandro Pessoli, Massimo Grimaldi, Florian Krewer o nelle fotografie di Mimmo Jodice e Lucas Blalock. Afferente al mondo del corpo vi è una sezione di opere dedicate all'identità di genere" con lavori di Elle Perez, Juliana Huxtable, Puppies Puppies. Un altro nucleo consistente è quello che riguarda la morte e le problematiche ad essa connesse, con le opere Miriam Cahn, Sanya Kantarovsky. O ancora l'ironia riferita alla sdrammatizzazione dei miti, dei luoghi comuni, del perbenismo, dell'idea classica di bellezza con opere di Ryan Gander, Prem Sahib, Michael E. Smith e Alessandro Pessoli. Vi sono inoltre opere più rasserenanti realizzate da Ettore Spalletti, Oliver Laric, Rachel Whiteread, Francesco Gennari che Iorio definisce "una specie di medicina per le mie angosce".



Florian Krewer
Flying high, 2020

Oggi la sua collezione è dislocata in tre sedi, due a Trento e l'ultima a Verona. All'interno dello spazio espositivo veronese trovano posto le installazioni più grandi e le opere di videoarte mentre altre opere sono dislocate negli spazi del centro medico.



Interno della Collezione De Iorio, Verona

In seguito ci recheremo alla 19a edizione della fiera **Art Verona**.

ArtVerona nasce del 2004 ed è a oggi una delle fiere italiane di riferimento dell'arte contemporanea.

La sua identità unisce il mondo dell'arte e quello delle aziende, concentrandosi sui temi del collezionismo privato e d'impresa.

Le sezioni espositive della fiera sono tre: Main Section, Innova e Curated by.

La prima è costituita da una importante selezione di gallerie d'arte moderna e contemporanea.

Innova, curata da Hannah Eckstein, si concentra sulle gallerie emergenti più sperimentali e di ricerca che propongono una personale o un' esposizione collettiva con un massimo di tre artisti.

Curated by, a cura di Giacinto di Pietrantonio, è la sezione rivolta alla collaborazione tra giovani gallerie ed un curatore indipendente al fine di realizzare un progetto curatoriale per lo stand in fiera.

La fiera nel tempo ha saputo costruire un'identità precisa ed un programma che vede il coinvolgimento di numerose gallerie, la commissione di grandi opere ad artisti italiani e internazionali, la partecipazione di fondazioni, archivi e studi d'artista; contemporaneamente ad un dialogo con la città, i collezionisti ed il tessuto imprenditoriale.

Ad esempio, in questa edizione sarà **Ugo Rondinone**, l'artista invitato a realizzare il Red Carpet. L'iniziativa è frutto di una partnership con Aquafil S.p.A (azienda produttrice di

fibre sintetiche derivate da materiali di riciclo) e sarà fruibile solo nei tre giorni della manifestazione: all'ingresso dei padiglioni 11 e 12 e nella Galleria dei Signori.

L'artista svizzero ha scelto di realizzare il **"Rainbow brick road"** ovvero un tappeto come una strada di mattoni di tanti colori diversi come quelli dell'arcobaleno. Utilizzando due leitmotiv della sua pratica artistica, Rondinone allude all'arcobaleno come simbolo di pace, di uguaglianza e apertura: un ponte verso l'altro e gli altri. Al contrario, la sua nemesis il mattone simbolo di chiusura, di confine. La riflessione di Rondinone contiene una critica politica forte in quanto l'arcobaleno è anche la bandiera della comunità LGBTQIA+.

Con quest'opera, l'artista vuole porre l'attenzione sui diritti delle persone LGBTQIA+ in Italia ed i mancati riconoscimenti giuridici quali: il matrimonio tra persone dello stesso sesso, la mancanza di protezione contro le discriminazioni a livello nazionale per i beni e i servizi, diritti genitoriali alle coppie dello stesso sesso.

Ugo Rondinone (1964, Svizzera) ha studiato presso l'Universität für Angewandte Kunst di Vienna prima di trasferirsi a New York nel 1997, dove vive e lavora tuttora.

Ugo Rondinone è riconosciuto come una delle voci principali della sua generazione, un artista che realizza intense meditazioni sulla natura e sulla condizione umana, stabilendo un vocabolario formale organico tutto suo che fonde diverse tradizioni scultoree e pittoriche. L'ampiezza e la generosità della sua visione nei confronti della natura umana hanno dato vita a una vasta gamma di opere bidimensionali e tridimensionali, installazioni, video e performance. Le sue forme ibride, che attingono sia da fonti culturali antiche che moderne, trasmettono pathos e umorismo, affrontando direttamente le questioni più urgenti del nostro tempo, al crocevia tra traguardi modernisti ed espressioni arcaiche.

Il suo lavoro è stato oggetto di recenti mostre istituzionali presso il Belvedere di Vienna (2021), il Tamayo Museum di Città del Messico (2022), la Schirn Kunsthalle di Francoforte (2022), il Petit Palais di Parigi (2022), la Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia (2022), il Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra (2023), Storm King a New York (2023), il Städel Museum di Francoforte (2023) e il Museum SAN di Wonju (2024). Nel 2007 ha rappresentato la Svizzera alla 52^a Biennale di Venezia.



Ugo Rondinone
we are poems, 2011

Segue l'Habitat in fiera, realizzato in collaborazione con lo **Studio Fabio Mauri**, sarà dedicato all'opera di Fabio Mauri e presenterà per la prima volta la collezione completa degli **Zerbini** (1995-2009) in cui l'artista mette letteralmente in terra pensieri e riflessioni, invitando il pubblico ad entrare nell'opera calpestandola.



Fabio Mauri, *Zerbini* 2009

Fabio Mauri (1926-2009) è uno dei maestri dell'avanguardia italiana del secondo dopoguerra. Vive tra Bologna e Milano per poi trasferirsi a Roma, dove fonda con Pier Paolo Pasolini la rivista *Il Setaccio* e presenta la sua prima personale (1955) alla Galleria Aureliana.

Alla fine del '57 realizza i primi "Schermi", la personale versione della ricerca sul monocromo che prelude una lungimirante visione sullo schermo, declinato nel mondo cinematografico. Infatti, lo schermo attraverserà tutta l'opera di Mauri.

Negli anni 70, riflettere sulla specificità della cultura europea e sulla sua ideologia che lo portano alle performances *Che cosa è il fascismo*, *Ebrei*, *Gran Serata Futurista 1909 – 1939*. La finzione è un ulteriore mezzo di complicità con gli spettatori nell'intento di ricreare una rete di sensazioni tra azione e pubblico. Dal quadro all'azione il passo risulta inevitabile. Ottiene molto successo in particolare con *Ebrei* e *Che cosa è il fascismo*, che da Roma, viaggiano a Venezia (1974), a New York (1979), a Prato (1993) e a Klagenfurt (1997).

La sua prima retrospettiva (1994) alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), a cui seguono pochi anni dopo le successive alla Kunsthalle di Klagenfurt e a Le Fresnoy (Lille).

Fonderà la rivista "Quindici" con intellettuali ed artisti quali Balestrini, Sanguineti, Eco, Porta, Barilli ed anche la rivista d'arte "la città di Riga" con Calvesi, Kounellis e Silva. Il legame con la scrittura e la letteratura lo porta ad un'analisi critico-ideologica dei linguaggi, scrivendo testi e libri.

Di Mauri si possono enumerare importanti temi, formalizzati come opere: lo Schermo, i Prototipi, le Proiezioni, la Fotografia come Pittura, l'Identità sostanziale delle Strutture Espressive, il rapporto indelebile tra Pensiero e Mondo e tra Pensiero in quanto Mondo.

L'opera di Mauri diviene un'analisi convissuta tra il destino individuale e storia.
Nel 2009, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano lo nomina Grande ufficiale dell' Ordine al merito della Repubblica Italiana,
Ha insegnato per 20 anni Estetica della sperimentazione all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. È stato invitato alla Biennale di Venezia nel 1954, 1974, 1978, 1993, 2003, 2013, 2015 e nel 2012 a dOCUMENTA(13) a Kassel.

Art Verona prevede una serie di premi tra cui il **Marval Collection Award** a cui assisteremo alla premiazione.

Dal 2010, la Collezione Marval sostiene il sistema dell'arte contemporanea attraverso un intenso programma di acquisizioni. La collezione si sviluppa tra Milano e Berlino e riunisce oltre 400 nomi della ricerca visiva italiana e internazionale, a partire dalla sensibilità dei due fondatori Marco Curina e Valeria Schäfer.

Rivolto principalmente ad artisti emergenti e a metà carriera, il Marval Collection Award mira sostenere artisti talentuosi e capaci che necessitano di visibilità e supporto. Per questo, sostiene istituzioni e fiere affinché possano offrire spazio a tutti quegli artisti che sentono il bisogno di trasmettere, attraverso il loro lavoro, la propria visione artistica.

Negli ultimi anni, Marval ha collaborato con musei, istituzioni private e fiere in città come Torino, Verona, Barcellona, Madrid e Marsiglia, fornendo premi, prestiti e riconoscimenti.



Vincitrice del Marval Collection Award 2023
Jeanne Gaigher *Supernature! (Act 2)*, 2023

Allontanandoci dall'ambiente caotico della fiera, ci recheremo alla Casa Museo Palazzo Maffei.

Collocato in Piazza delle Erbe, vi sono tracce della sua esistenza fin dal tardo medioevo come complesso votivo dedicato alla Triade Capitolina. L'edificio, così come oggi lo vediamo, è frutto di un seicentesco lavoro ad opera dei fratelli banchieri Maffei, la cui attività di cambio era accanto a Piazza delle Erbe.

La celebre facciata ci fa immediatamente comprendere lo status sociale della famiglia Maffei: la struttura imponente ed austera alterna motivi architettonici tardo rinascimentali a bizzarrie barocche.

L'edificio si sviluppa su tre piani che poggiano sui cinque archi di un falso portico.

Ai piani nobili del palazzo è esposta la collezione Carlon che conserva alcune testimonianze seicentesche come stucchi a motivi floreali con specchiature ovali o la cornice in marmo nero proveniente da cave veronesi del grande camino della sala.



Interno di Palazzo Maffei

La collezione Carlon è un percorso espositivo indubbiamente eclettico che attraversa i secoli offrendo una raccolta d'arte che si è arricchita senza limiti cronologici e di genere, tra cui dipinti, sculture e oggetti d'arte applicata. Frutto della passione collezionistica dell'imprenditore Luigi Carlon; si distingue per la sua "doppia anima" integrando arte antica, moderna e contemporanea all'interno di uno dei più scenografici edifici seicenteschi di Verona.

La visita ricrea l'atmosfera di una dimora privata, con elementi di Wunderkammer, spaziando dal 1400 fino al 1700 con incursioni del Futurismo italiano, o, ancora, della Metafisica e del Surrealismo, della pittura astratta della seconda metà del XX Secolo.



COLLECTOR'S LOUNGE
PRIVATE ART CLUB

In collezione sono presenti i protagonisti più importanti delle avanguardie storiche italiane e straniere, tra gli altri: Pablo Picasso, René Magritte, Amedeo Modigliani, Giorgio de Chirico, Max Ernst, Marcel Duchamp, Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Gino Severini. E, ancora, Afro, Emilio Vedova, Lucio Fontana, Alberto Burri, Tancredi, Gino De Dominicis, Piero Manzoni, per citare solo alcuni.

Carlton ha inoltre deciso di dedicare parte del suo interesse collezionistico ad una dimensione locale, possedendo un vero e proprio compendio di storia dell'arte antica del territorio scaligero con capolavori di Zenone Veronese, Bonifacio de' Pitati, Antonio e Giovanni Badile, Felice Brusasorci.

In linea con le origini palaziali, sono presenti rari manufatti artistici e preziosi oggetti d'arte applicata provenienti dall'Oriente e da più vicini Paesi europei, che testimoniano una collezione a 360 gradi, al croce via tra l'antica Wunderkammer dei Principi e la Gesamtkunstwerk (opera d'arte totale): alla ricerca di una perfetta, ideale sintesi di tutte le arti.



Interno del Palazzo Maffei, Collezione Carlton

A conclusione del CL Art trip Verona, non possiamo che ammirare l'eclettismo che si riflette nei gusti e nelle forme artistiche, del territorio veronese ed italiano. Questo ricco intreccio di influenze storiche e culturali diventa un elemento fondamentale per la nostra crescita personale e si riflette nella creatività contemporanea, che trae forza da un patrimonio multiforme, capace di fondere tradizione e innovazione in un dialogo continuo.